

## **ERT** Stasera al Teatro Nuovo Se le coscienze si addormentano a risvegliarle ci penserà Gaber

UDINE - A chi, alla fine della stagione scorsa, gli chiedeva se «Un'idiozia conquistata a fatica» era il suo ultimo spettacolo, Giorgio Gaber rispondeva con un interlocutorio «non so, ma di certo questo spettacolo mi sembra in qualche modo conclusivo di un periodo. E non prevedo per ora un altro capitolo». E invece no, un altro capitolo c'è e, nonostante alcuni problemi che lo hanno costretto a sospendere per alcuni giorni la tournée, da stasera Giorgio Gaber ce lo illustrerà, con la maestria e l'ironia di sempre, al teatro Nuovo Giovanni da Udine per l'inaugurazione della stagione '99-2000 del Teatro club.

E «Gaber 1999-2000» è anche il titolo di questa nuova tappa della sua ricerca artistica.

Una nuova puntata di quel "teatro canzone" che assieme al fedelissimo Sandro Luporini va proponendo ormai da tantissime stagioni (sono ormai più di quaranta gli anni di carriera del cantautore milanese e circa trenta quelli spesi sui palcoscenici dei teatri italiani). «Teatro

canzone», una forma di spettacolo che non ha precedenti nella storia della scena teatrale di casa nostra. Non è cabaret, non è recital di stampo tradizionale, è piuttosto una forma di teatro anomala, in cui l'alternanza di brani cantati con interventi in prosa garantisce un percorso emotivo, prima ancora che ideologico o di contenuto o di critica e, una forte coerenza espressiva, tipici di uno spettacolo teatrale vero e proprio. Nel suo percorso musicale e poetico Gaber ha registrato, criticandoli, irridendoli, ma soprattutto smontandoli nei loro fondamentali di alienazione e ipocrisia i numerosi cambiamenti - ideologici, morali e di costume - che hanno anche drammaticamente segnato la vita di tutti in questo ultimo scorcio di secolo. Si è fatto cantore, Gaber, del diffuso disagio

esistenziale di questi nostri anni e testimone partecipe di una condizione di spaesamento che dall'individualità ha sconfinato e sconfinato spesso pericolosamente nella politica e viceversa. Ha descritto, Gaber, con i suoi spettacoli i progressivi slittamenti dell'uomo contemporaneo verso quelle forme di chiusura e di indifferente individualismo che caratterizzano il nostro presente. Un presente, come afferma, «segnato da uno scadimento generale della qualità delle persone, per cui diventa difficile non sentirsi coinvolti in questa sorta di idiozia globale. Sia chiaro, che non si sta parlando di qualcuno in particolare, anche se ci sono quelli più o meno idioti, ma di un vero e proprio scadi-

mento generale delle coscienze».

Così, uno dei temi di «Gaber 1999-2000» è proprio cercare di capire il perché di questo scadimento. C'è - sostengono Gaber e Luporini - in atto nel mondo intero una grande espansione del mercato, che ti costringe



Stasera Gaber.

al consumo più sfrenato e che condiziona inevitabilmente la nostra vita, fino ad annientare la consapevolezza e la coscienza. Nello spettacolo c'è dunque una parte dedicata ai danni causati dal mercato, senza dimenticare che esso è comunque quello che ci garantisce ricchezza e benessere. Una via senza uscita, sembrerebbe. Ma «non si tratta né di essere a favore del mercato che ci fa diventare praticamente autonomi, né contro, perché alla fine dei conti ci consente una vita agiata». Basterebbe affrontarlo con una coscienza diversa, con un'attenzione che in generale manca. «Solo da questa consapevolezza è forse possibile che l'uomo, non più vittima rassegnata di questa contrapposizione, possa rinascere di dentro e pensare a una vita diversa».

M.B.

## **ERT** Stasera al Teatro Nuovo Se le coscienze si addormentano a risvegliarle ci penserà Gaber

UDINE - A chi, alla fine della stagione scorsa, gli chiedeva se «Un'idiozia conquistata a fatica» era il suo ultimo spettacolo, Giorgio Gaber rispondeva con un interlocutorio «non so, ma di certo questo spettacolo mi sembra in qualche modo conclusivo di un periodo. E non prevedo per ora un altro capitolo». E invece no, un altro capitolo c'è e, nonostante alcuni problemi che lo hanno costretto a sospendere per alcuni giorni la tournée, da stasera Giorgio Gaber ce lo illustrerà, con la maestria e l'ironia di sempre, al teatro Nuovo Giovanni da Udine per l'inaugurazione della stagione '99-2000 del Teatro club.

E «Gaber 1999-2000» è anche il titolo di questa nuova tappa della sua ricerca artistica.

Una nuova puntata di quel «teatro canzone» che assieme al fedelissimo Sandro Luporini va proponendo ormai da tantissime stagioni (sono ormai più di quaranta gli anni di carriera del cantautore milanese e circa trenta quelli spesi sui palcoscenici dei teatri italiani). «Teatro

canzone», una forma di spettacolo che non ha precedenti nella storia della scena teatrale di casa nostra. Non è cabaret, non è recital di stampo tradizionale, è piuttosto una forma di teatro anomala, in cui l'alternanza di brani cantati con interventi in prosa garantisce un percorso emotivo, prima ancora che ideologico o di contenuto o di critica e, una forte coerenza espressiva, tipici di uno spettacolo teatrale vero e proprio. Nel suo percorso musicale e poetico Gaber ha registrato, criticandoli, irridendoli, ma soprattutto smontandoli nei loro fondamentali di alienazione e ipocrisia i numerosi cambiamenti - ideologici, morali e di costume - che hanno anche drammaticamente segnato la vita di tutti in questo ultimo scorcio di secolo. Si è fatto cantore, Gaber, del diffuso disagio

esistenziale di questi nostri anni e testimone partecipe di una condizione di spaesamento che dall'individualità ha sconfinato e sconfinato spesso pericolosamente nella politica e viceversa. Ha descritto, Gaber, con i suoi spettacoli i progressivi slittamenti dell'uomo contemporaneo verso quelle forme di chiusura e di indifferente individualismo che caratterizzano il nostro presente. Un presente, come afferma, «segnato da uno scadimento generale della qualità delle persone, per cui diventa difficile non sentirsi coinvolti in questa sorta di idiozia globale. Sia chiaro, che non si sta parlando di qualcuno in particolare, anche se ci sono quelli più o meno idioti, ma di un vero e proprio scadi-

mento generale delle coscienze».

Così, uno dei temi di «Gaber 1999-2000» è proprio cercare di capire il perché di questo scadimento. C'è - sostengono Gaber e Luporini - in atto nel mondo intero una grande espansione del mercato, che ti costringe



Stasera Gaber.

al consumo più sfrenato e che condiziona inevitabilmente la nostra vita, fino ad annientare la consapevolezza e la coscienza. Nello spettacolo c'è dunque una parte dedicata ai danni causati dal mercato, senza dimenticare che esso è comunque quello che ci garantisce ricchezza e benessere. Una via senza uscita, sembrerebbe. Ma «non si tratta né di essere a favore del mercato che ci fa diventare praticamente autonomi, né contro, perché alla fine dei conti ci consente una vita agiata». Basterebbe affrontarlo con una coscienza diversa, con un'attenzione che in generale manca. «Solo da questa consapevolezza è forse possibile che l'uomo, non più vittima rassegnata di questa contrapposizione, possa rinascere di dentro e pensare a una vita diversa».

M.B.